

23 Settembre 2010... inizia l'autunno... gli alberi cambiano colore, le giornate si accorciano, le temperature si abbassano e gli animali entrano in letargo...

L'estate è finita e ne resta solo il ricordo, anche se per qualcuno sembrava non finire più!

E' il caso dei due esemplari che quest'anno abbiamo voluto tenere sotto osservazione per il nostro progetto di "*Salvaguardia delle specie rare e in via d'estinzione*".

I due soggetti presi in esame appartengono a razze con origini molto diverse e con un'evoluzione storica che ha proceduto parallelamente<sup>1</sup> fino a questi ultimi anni, in cui abbiamo invece assistito a un leggero riavvicinamento.

Il primo esemplare è difficile da individuare a causa dei numerosi nomi con cui viene solitamente chiamato, ognuno dei quali rispecchia le varie sfaccettature della personalità tipica di questa razza. Il nome scientifico, noto solo ai pochi studiosi specializzati nella specie dei *Pierini* è ***Octopus Strizzinus***, italianizzato dal latino in "*Diego*".

Questa razza ha antiche origini greche, nella zona di Atene, da cui è poi migrata nel nostro paese in cerca di nebbia, stabilendosi nelle pianeggianti lande cremonesi.

Dal temperamento mite, si mostra socievole, anche se talvolta è stato osservato in comportamenti che mostrano una certa timidezza nei rapporti interpersonali.

Tutt'altra personalità presenta invece l'altro soggetto esaminato, esemplare tipo della razza dei *Cinghiali*, nome latino ***Leonidus Wolverinus***. Chiamato più semplicemente dai non studiosi "*Andrea*", è conosciuto nell'immaginario comune per la quasi impossibilità di addomesticarlo<sup>2</sup> e per la sua tendenza a emergere dal branco.

Anche questa razza ha antiche origini greche, nei dintorni di Sparta, ma ben presto ha preso la via dell'Italia stabilendosi definitivamente nelle alture bresciane, più precisamente nell'Altopiano del sole, territorio a cui risulta particolarmente legato.

---

<sup>1</sup> Nel senso che non si sono mai sfiorate o tantomeno toccate...

<sup>2</sup> A causa soprattutto della sua attitudine al movimento e a secoli vissuti allo stato brado.

Alcuni studiosi che lo stanno osservando da una ventina d'anni affermano che fin dai primi appostamenti, quando ancora era cucciolo, hanno dovuto sudare per seguirlo nelle mille peripezie e nelle frequenti situazioni al limite del pericoloso in cui si è cimentato una volta cresciuto.

Nonostante la sua propensione al comando, si relaziona con molta facilità agli altri animali, tanto da creare spesso branchi formati da esemplari delle specie più diverse.

I due soggetti, come dicevamo inizialmente, negli ultimi anni si sono avvicinati moltissimo, tanto da convivere ormai in un microbranco da loro composto. Le loro personalità così varie talvolta però fuoriescono e i momenti in cui sembrano inseparabili si alternano a fasi di "vivi e lasciami vivere".

Durante i mesi estivi sono migrati nelle calde terre del Sud, si sono riscaldati le pellicce per un periodo molto lungo. Fuori dal loro territorio si sono scatenati mettendosi alla prova con comportamenti tipici degli animali del posto; ad esempio nell'ultimo periodo li abbiamo osservati cimentarsi in una attività al confine tra il volare ed il nuotare a pelo d'acqua (forse nel tentativo di imitare i gabbiani e i pesci visti per tutta la stagione estiva).

Oramai razze onnivore, continuano però a presentare una predilezione per la carne; durante i mesi estivi mostrano anche un debole per il pesce, dilettrandosi in rocambolesche uscite per procurarselo. In quei mesi si sono infatti impegnati in modo incredibile nella ricerca (e nel consumo) di cibo, probabilmente per portarsi avanti in vista dell'arrivo dell'autunno. Così li abbiamo studiati mentre si abbandonavano in scorpacciate di pesce al forno, alla griglia, fritto... insomma in ogni modo! Ma non è mancato che si mostrassero anche propensi a mangiare un cibo tipico del nostro Paese, la pizza, dimostrando quanto questi due soggetti abbiano abitudini e gusti simili ai nostri.

Il periodo di osservazione sta purtroppo finendo a causa di un fatto contro cui non possiamo niente: l'arrivo dell'autunno e il conseguente innato istinto, nonché bisogno, dei nostri esemplari di entrare in letargo.

Dopo essersi lucidati gli occhi con le bellezze del Sud e dopo aver provveduto ad accumulare cibo per i freddi periodi invernali, si sono chiusi dentro la loro Tana...

E' qui che passeranno praticamente tutto il loro tempo fino all'arrivo della bella stagione... Raramente li osserveremo passare il letargo come solitamente fanno le altre razze. L'anno passato le nostre ricerche hanno infatti dato risultati sorprendenti: le notevoli quantità di cibo accumulate durante il periodo estivo non servivano solo a garantire la sopravvivenza dei giorni in cui sono impossibilitati alla "caccia", ma soprattutto per coprire il consumo inestimabile di energie che avviene nella Tana. Sono stati infatti filmati mentre passano le ore in sfiananti e ininterrotti sali-scendi sulle pareti della Tana.

Cosa ancora più inspiegabile, sarà quindi nostra cura approfondire la questione, l'elevato numero di altri esemplari che scendono nella Tana, così attratti da questa strana attività da tornare più e più volte a partecipare in quella che quasi sembra una strana danza rituale verticale.

In ogni caso volevamo tranquillizzare chi di voi si è già appassionato a questi due strani soggetti: il loro letargo non significherà per noi mesi e mesi di impossibilità di osservazione. C'è infatti un bisogno primario che li porterà spesso ad uscire temporaneamente, ma di frequente: si tratta di una dipendenza che ha preso il sopravvento in questi ultimi anni dell'evoluzione delle loro specie: la birra!

Qualora quindi le nostre telecamere, appostate agli angoli della Tana, non li riprendessero, il nostro consiglio è quello di fermarvi un attimo e chiedervi: "Dove spillano la migliore birra della zona?", sicuramente li troverete lì.<sup>3</sup>

Per concludere, state pronti perché qualche studioso specializzato ha sparso la voce di un possibile terzo soggetto entrato a far parte del microbranco stabilito nella Tana, sembrerebbe appartenere alla razza dei *Peluches-ini*, avere dimensioni considerevoli ed una certa propensione al combattimento.

---

<sup>3</sup> Ricordiamo ai lettori la possibilità dell'adozione degli animali a distanza; è previsto l'invio di ulteriore materiale informativo o fotografico soltanto dopo aver sottoscritto la richiesta, che non sarà mai più rescindibile. Contattare l'associazione A. I. K. E. M. A. L. (Associazione italiana contro l'estinzione di mononeuronici animali lesi)

Sarà nostra premura approfondire la questione riguardo a questi primi avvistamenti e darvi tutte le informazioni del caso.

Consci che sarà un'attesa snervante, vi rimandiamo al prossimo numero del bollettino del nostro progetto "*Salvaguardia delle specie rare e in via d'estinzione*".

La redazione

Dani